

La Provincia coordinerà un tavolo tecnico

## Le istituzioni fanno rete per tutelare il Tirreno

**Francesco Maria Storino**

**PAOLA**

Sarà la Provincia di Cosenza a coordinare il primo tavolo tecnico dei sindaci della costa tirrenica. Un piano strategico congiunto per risanare le acque marittime. «Uniti, possiamo» è lo slogan del gruppo «Mare Pulito-Salviamo il Tirreno cosentino», movimento nato con il fine di informare e sensibilizzare la politica e la cittadinanza sulle problematiche delle acque della costa tirrenica. «Forse, mai come stavolta, salvare dall'inquinamento il nostro mare diventa davvero possibile».

Dall'incontro streaming tenutosi sulla pagina Facebook del gruppo si è arrivati a un importante accordo. L'incontro, coordinato dall'ingegnere Alessandro Ruvio, hanno partecipato la Regione con l'ingegnere Giovanni Ioele, responsabile amministrativo dei dipartimenti infrastrutture, Lavori pubblici, la Provincia con il presidente Franco Iacucci e i rappresentanti di tutti i comuni della costa tirrenica cosentina (ad eccezione di Praia a Mare, Falconara Albanese, San Nicola Arcella e Amantea). Non sono mancate le stocche sulle responsabilità organizzative, in particolare tra Provincia e Regione per quanto riguarda il coordinamento; e tra Regione e comuni per quel che concerne la scarsa iniziativa di quest'ultimi nel richiedere e nello spendere i fondi messi a disposizione, che sono risultati comunque sostanziosi.

Entrando nel vivo del confronto, la maggior parte dei rappresentanti (in particolare quelli di Fiumefreddo, San Lucido e Belmonte) ha difeso

i propri impianti di depurazione, sostenendone l'efficienza (ad esclusione dei periodi di elevato afflusso turistico). Altri, invece, hanno parlato dell'avvio imminente dei lavori di ammodernamento (come nel caso di Fuscaldo, Cetraro e Diamante).

«Ma se tutto funziona, così come dite, perché allora il mare è sporco?» è la domanda che si è posto Andrea Caputo, intervenuto in rappresentanza di Mare Pulito (insieme a Luca Boccoli e ad Alessandro Ruvio). E qui qualcosa, nel confronto, anche per via delle imbeccate dell'ingegnere ambientale Italo Romano, sembra affondare il colpo: la mancata separazione tra acque nere e acque bianche, l'assenza di una mappatura degli scarichi abusivi che fluiscono in mare, una gestione poco trasparente sullo smaltimento dei fanghi dei depuratori, sono solo alcuni dei problemi sollevati a cui non si è riusciti a dare risposte convincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da anni si parla di mare sporco**  
Sul Tirreno si intende cambiare rotta